

**Zeitschrift:** Rivista Militare Ticinese  
**Herausgeber:** Amministrazione RMSI  
**Band:** 12 (1939)  
**Heft:** 2

**Artikel:** Insegnamenti della guerra spagnuola  
**Autor:** [s.n.]  
**DOI:** <https://doi.org/10.5169/seals-241942>

#### Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

#### Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

#### Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

**Download PDF:** 13.01.2026

**ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>**

Federale aveva rifiutato di portare a quattro mesi la durata delle scuole reclute appunto per questo motivo. Esso scriveva nel suo messaggio:

« Il prolungamento delle scuole reclute a quattro mesi impedirebbe di obbligare i quadri (caporali, tenenti, comandanti di unità) a frequentare un servizio di prima nomina in una scuola reclute senza arrecar loro grave pregiudizio ».

Ed in un altro punto dello stesso messaggio:

« Noi abbiamo un interesse particolare a reclutare i quadri dell'esercito in tutti i ceti della popolazione e di non escluderne una parte chiedendo loro sacrifici impossibili ».

La Svizzera si è decisa a mantenere il medesimo sistema d'istruzione dei quadri malgrado il prolungamento delle scuole a quattro mesi. I guai di questa disposizione non mancheranno di farsi sentire. Le Autorità militari cantonali e federali dovranno esaminare gli effetti di questa misura. Se si constaterà l'impossibilità di trovare il numero dei quadri che sono assolutamente indispensabili bisognerà cercare un'altra soluzione. La misura adottata col prolungamento delle scuole è dunque provvisoria. In Svizzera il problema dell'istruzione militare è strettamente collegato con quello dei quadri. I quadri costituiscono la base della nostra organizzazione militare. Il problema dell'istruzione è dunque subordinato a quello dei quadri.

## Insegnamenti della guerra spagnuola

E' sempre difficile profetizzare sulle guerre future. Per quanto i mezzi di combattimento saranno rimasti invariati si potrà tener conto degli insegnamenti delle campagne passate. Infatti, l'effetto delle armi moderne è attualmente a sconvolgere i metodi di combattimento impiegati in altri tempi.

Lo studio diligente della storia militare non costituise, a priori, una assicurazione contro l'insuccesso. Sarebbe, per esempio, sbagliato il voler introdurre un'arma od un metodo di combattimento soltanto perché in una battaglia il loro impiego ha avuto successo. Il successo non sarebbe forse stato meno completo anche con altri metodi e con altro materiale. In questo campo gli esempi della guerra mondiale sono senza numero.

La condotta della guerra diventa un'arte sempre più difficile. Essa richiede prima di tutto l'impiego di truppe agguerrite ed istruite a fondo. Questa condizione è assolutamente necessaria per chi vuol muoversi e combattere efficacemente. Con una truppa reclutata al momento del pericolo, fra la popolazione civile, si potrà resistere e difendersi se protetti da un riparo naturale od artificiale, ma non si potrà manovrare e nemmeno vincere. Per manovrare bisogna possedere una truppa completamente istruita e convinta del proprio valore. Le illusioni su questo punto potrebbero avere conseguenze fatali. I comandanti di reggimento e di battaglione non devono avere soltanto il grado richiesto dalla carica ma anche, e soprattutto, le qualità morali e fisiche necessarie. Anche gli ufficiali subalterni ed i sottuffi-

ficiali devono possedere a fondo il loro mestiere. Il problema dell'istruzione dei quadri inferiori è forse quello più importante in tutti gli eserciti. La guerra spagnuola ci ha insegnato che si dovrà attribuire ad ogni compagnia, appena si sarà in grado di farlo, un numero sufficiente di combattenti sperimentati atti a sostituire, al bisogno, gli ufficiali ed i sottufficiali scomparsi. Nel combattimento il gruppo fucilieri dovrà disporre di almeno un sottufficiale, un appuntato od un combattente sperimentato. Soltanto in questo modo la fanteria sarà in grado di sostenere la lotta, resa sempre più difficile dai metodi moderni di combattimento. La fanteria rimane, lo abbiamo ripetuto a più riprese, l'elemento principale dell'esercito. Tutte le altre armi devono piegarsi alle sue necessità. Le perdite della fanteria sono sempre le più gravi.

La guerra mondiale ha provato la necessità di dotare la fanteria con le armi più efficaci. In tempo di pace si crede di dover sempre alleggerire la fanteria, privandola di una parte del suo armamento. In guerra, se si vuole combattere, si deve aumentare al massimo la forza di fuoco della fanteria. Si lascierà indietro il materiale inutile, non però le armi che sono assolutamente necessarie per combattere. Senza di esse la fanteria si esporrebbe inutilmente al fuoco micidiale dell'avversario. La pratica ha provato che, nel combattimento, il fante armato di fucile e di granate a mano, rimane l'elemento principale. I mortai (*tiro arcato*) sono indispensabili per l'attacco. Il loro valore aumenta col loro calibro. Oggi non si può più combattere senza i lanciafiamme. La fanteria deve pure possedere le armi necessarie per difendersi contro i carri armati (mitragliatrici munite di munizione perforante o cannoncini a tiro rapido). I cannoni di fanteria di 20 e di 37 mm. diedero ottimi risultati: quelli di 65 mm. invece, si rivelarono meno adatti. Essi non sono sufficientemente mobili e la loro cadenza di tiro è troppo lenta.

Lo sviluppo della fanteria non dev'essere arrestato: si dovrà specializzarla e renderla il più possibile indipendente. Le armi moderne richiedono un rifornimento della munizione sempre più ingente. La soluzione di quest'ultimo problema è facilitata dall'impiego degli autoveicoli.

Il carro armato non diede finora risultati convincenti. La guerra spagnuola non ha potuto fissare le modalità del suo impiego. Durante la guerra mondiale, e più precisamente nel 1918, l'impiego del carro armato contro l'esercito prussiano aveva dato risultati assai lusinghieri. Bisogna tuttavia tener presente che in quei tempi la fanteria tedesca era assai indebolita e che fu sorpresa dall'impiego di questo nuovo mezzo di combattimento. Contro una fanteria che possiede mezzi di difesa efficaci il carro armato non ha, per così dire, nessun valore. Nei combattimenti di Talavera della Reina i carri armati ebbero successo contro le orde indisciplinate delle milizie rosse che combattevano in questo settore; in generale però il suo impiego non è stato molto efficace. I carri armati leggeri vennero distrutti con facilità dalle mitragliatrici dotate di munizione speciale, perforante. I carri armati pesanti, manovrati individualmente, vennero messi fuori combattimento dai fanti con granate a mano, quelli operanti in suddivisione furono distrutti dai cannoncini di fanteria di 20 e di 37 mm. I carri armati leg-

geri ebbero qualche successo se dotati di lanciafiamme. Dato il loro peso minimo, il fuoco oscillante delle mitragliatrici fu quasi sempre troppo alto o troppo basso. I carri armati pesanti, muniti di cannoncini, furono di qualche utilità fino al momento della loro distruzione. I carri armati pesanti ebbero sempre successo se impiegati contro carri armati leggeri. Sembra ora accertato che il carro armato che precede la fanteria non può annientare da solo l'avversario. Se il carro armato non è preceduto dai fanti che lo sostengono continuamente, la sua azione non avrà successo e sarà presto distrutto. Il carro armato deve sostituire la cavalleria d'attacco di un tempo. Essa aveva il compito di distruggere l'ultima resistenza. I carri armati non dovrebbero dunque apparire sul campo di battaglia che quando l'avversario non disporrà più di mezzi di difesa efficaci. Il carro armato pesante di provenienza russa potrà ancora essere perfezionato malgrado non abbia dato fin'ora quel risultato che si sarebbe potuto sperare. Esso non è un'arma d'accompagnamento della fanteria. Lo si potrà invece impiegare quale pezzo motorizzato per tiro rapido.

Le esperienze fatte in Spagna nel campo della motorizzazione e delle unità motorizzate sono assai significative. La guerra mondiale e quella spagnuola hanno provato che l'artiglieria deve seguire immediatamente dietro la fanteria. Si dovranno dunque motorizzare l'artiglieria ed i reparti necessari per il rifornimento della munizione. Si dovrà pure creare un parco di autoveicoli sufficienti per poter trasportare rapidamente interi reparti di truppa ed il loro materiale. Ciò avvenne già durante la guerra mondiale e più ancora durante la guerra italiana nell'Africa orientale. Simili trasporti di truppa saranno all'ordine del giorno in un futuro conflitto europeo. Il numero degli autoveicoli dovrà bastare per trasportare rapidamente, se necessario, l'intero esercito da un settore ad un altro. La formazione organica di grandi reparti motorizzati sembra invece inutile. E' pure sbagliato il fissare a priori l'impiego tattico di simili reparti. Durante il combattimento gli autoveicoli non giovano più a nulla. L'idea di possedere moltissimi reparti motorizzati proviene dal desiderio di aprire un varco nel fronte avversario. Vi sono dei capi i quali non vedono che la perforazione del fronte mediane reparti di motorizzati come se il nemico fosse una muraglia e come se a perforazione terminata si potesse proseguire in autoveicolo fino alla capitale nemica, come fecero gli italiani in Etiopia. Aperto che sia il varco bisognerà pensare a distruggere l'esercito dell'avversario prima di poter continuare la marcia. Nella Spagna si volle adottare il medesimo procedimento. Arrivate nella zona di combattimento, le colonne motorizzate vennero arrestate con la distruzione delle strade, poi distrutte dall'artiglieria e dall'aviazione.

La guerra nella Spagna ha inoltre provato che la fanteria non può avanzare senza fuoco di preparazione e che la collaborazione tra la fanteria e l'artiglieria diventa sempre maggiormente necessaria. Bisogna riconoscere che le operazioni del novembre 1936 vennero arrestate perché l'aggressore non disponeva dell'artiglieria necessaria per continuare l'attacco. I cannoni leggeri per tiro rapido sono molto adatti per la difesa. Per l'attacco invece è necessario l'appoggio con pezzi d'artiglieria di medio e di grosso calibro. I rifornimenti della munizione si sono rivelati della massima importanza anche nella

Spagna. L'attacco deve sconvolgere le posizioni dell'avversario scaglionate in profondità e deve essere condotto energicamente, durante parechi giorni, se si vogliono raggiungere risultati decisivi. L'artiglieria ed il munitionamento dell'artiglieria devono avanzare di pari passo colla fanteria.

Le esperienze fatte con l'aviazione non possono costituire senz'altro la base per l'impiego dell'aviazione in un eventuale conflitto europeo. All'inizio, nessun belligerante possedeva reparti d'aviazione importanti. L'industria degli apparecchi era più che modesta. I velivoli impiegati dalle due parti nei primi mesi della campagna erano vecchi, poco resistenti e molto lenti. Anche l'istruzione dei piloti non era stata curata. Per motivi politici nessuno ha impiegato fin'ora gli aggressivi chimici. Bisogna dunque ammettere che in una eventuale guerra europea le battaglie aeree verranno combattute in modo ben diverso. Nell'aviazione la qualità del materiale ha una importanza molto grande. All'inizio, gli apparecchi da caccia del difensore ebbero la supremazia su quelli da bombardamento dell'aggressore. Non appena l'aggressore cambiò le sue macchine con apparecchi da bombardamento moderni il compito del difensore divenne assai difficile. In realtà i velivoli da caccia dei nazionalisti non riuscirono ad impedire agli apparecchi da bombardamento molto veloci delle truppe governative di raggiungere la loro meta e di rovesciare il loro carico su città, rade e vascelli di controllo. A parità di condizioni, il velivolo da caccia è superiore a quello da bombardamento. L'aggressore detta però in generale la legge d'azione. L'aeroplano da bombardamento ha dunque tutte le probabilità di arrivare alla sua meta prima di essere raggiunto.

Contro tutte le previsioni, l'artiglieria antiaerea si è rivelata efficace. Questo fatto non deve essere dimenticato malgrado non si debba neppure esagerarne l'importanza. Gli aviatori da combattimento sono un elemento importantissimo della guerra. Gli attacchi in picchiata con aeroplani da bombardamento si sono dimostrati specialmente efficaci contro truppe, colonne motorizzate e contro altri bersagli del genere. Il loro effetto morale è più importante di quello materiale. All'inizio della guerra la truppa non fece nulla o poco per difendersi contro gli attacchi dell'aviazione. Si può dire che l'unico fatto nuovo del dopoguerra nel campo dell'aviazione, dal punto di vista tattico, è l'effetto demoralizzante dell'aviatore da combattimento. Ciò costituisce del resto anche l'unico fattore tattico favorevole all'attacco. L'impiego moderno dell'aviazione nel combattimento e nella difesa richiede la costruzione di apparecchi specializzati per ogni singolo compito.

Riassumiamo infine gli insegnamenti più importanti della guerra spagnuola.

*La difesa terrestre si è dimostrata ovunque superiore all'aggressione.* La produzione enorme di cannoni per il tiro rapido della fanteria e dell'artiglieria e la mancanza di cannoni pesanti e di lanciamine per l'attacco, hanno aumentato la superiorità della difesa. Per vincere contro una difesa bene organizzata bisogna possedere una fanteria istruita a fondo, l'appoggio di fuoco dell'artiglieria di grosso calibro, nonchè un rifornimento della munizione che funzioni perfettamente. Gli aeroplani d'esplorazione attribuiti all'esercito rendono migliori servizi alla difesa che all'aggressore. Essi esclu-

dono la sorpresa che è il migliore alleato dell'aggressore. Chi attacca, preferisce invece l'aviazione di combattimento.

Se si vuole sostenere una guerra con successo si dovrà pure creare una rete di strade ottima. La guerra spagnuola può essere definita la guerra dei mezzi di trasporto. E' dunque naturale che vincerà chi saprà rendersi maggiormente indipendente dalle carreggiabili. Bisogna trovare la via di mezzo fra la motorizzazione e l'impiego dei quadrupedi. Il vantaggio che si era sperato di ottenere dalla celerità con la motorizzazione, non è stato conseguito. L'esercito del generale Franco era quasi interamente motorizzato. Per compiere il tragitto da Siviglia a Maqueda (500 km.) il generale impiegò 40 giornate ciò che corrisponde ad una velocità media di 7,5 km al giorno. Nel 1914 l'esercito tedesco avanzò ad una velocità ben superiore.

Il teatro delle operazioni spagnuolo, cosparsò di autostrade avrebbe permesso il rapido trasporto delle truppe da un punto all'altro ed anche il rapido svolgimento delle operazioni. Le operazioni effettuate non pervennero tuttavia, malgrado il loro carattere relativamente celere, a raccorciare la durata del conflitto. Il difensore oppose una resistenza accanita nei settori più importanti, arrestando l'avanzata. La guerra spagnuola si è trasformata, come quella mondiale, in una guerra di posizione.

## Difesa antiaerea della città

In questi ultimi anni la stampa mondiale ha dato notizie di interessanti, e talvolta grandiosi, progetti relativi alla difesa dei centri abitati dalle incursioni aeree.

Un progetto radicale, ma a scadenza alquanto lontana, proponeva recentemente di costruire le nuove città con criteri assolutamente moderni, allo scopo di diminuire la superficie dei bersagli abitati e ridurre le probabilità del tiro centrato. Edifici molto sviluppati in altezza — sino a 75 piani — divisi da ampie vie e larghe piazze, avrebbero la stessa capacità, e forse anche maggiore — si è detto — di quella attuale, ed offrirebbero un'area ridottissima ai bombardamenti. Una città, infatti, la cui superficie fabbricata occupasse, per esempio, solo un decimo di quella totale avrebbe probabilità di essere seriamente danneggiata soltanto da una bomba su dieci lanciate.

Il progetto non teneva gran conto del fatto che bombe ad alta percentuale di esplosivo munite di spolette istantanee potrebbero qualche volta far crollare, a causa dello spostamento d'aria, l'intero edificio. Oppure, peggio, che una bomba munita di spoletta ritardatrice, penetrata in profondità, provocherebbe effetti catastrofici. I calcoli di probabilità, quindi, non sembrano troppo convincenti. Ma il più grave difetto di questo progetto consisteva forse nel fatto di sperare che gli attacchi aerei, per verificarsi, avrebbero compiacientemente atteso la costruzione delle città nuove.

Viceversa, nelle attuali condizioni, sarebbe alquanto imprudente nutrire simile illusione, per cui conviene rimandare ad epoche migliori tali disegni,